



SIMONE BENVENUTI\*

## A POCHE SETTIMANE DALLE ELEZIONI EUROPEE, GLI *AFFAIRES NOVÁK* MAGYAR GENERANO UN TERREMOTO POLITICO IN UNGHERIA\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Il Capo dello Stato fissa la data delle elezioni europee e amministrative. – 1.2. Le candidature per le elezioni municipali di Budapest. – 1.3. Péter Magyar annuncia la propria partecipazione alle elezioni. – **2. Capo dello Stato.** – 2.1. Le dimissioni di Katalin Novák e l'elezione di Tamás Sulyok. – **3. Parlamento.** – 3.1. Il Parlamento dà il proprio assenso al processo di ratifica dell'adesione della Svezia alla NATO. – **4. Governo.** – 4.1. Tamás Láncki nominato a capo dell'Ufficio per la protezione della sovranità. – 4.2. Il Primo ministro incontra la controparte slovacca. – 4.3. La consultazione nazionale. – 4.4. Il Primo ministro annuncia una revisione della Legge fondamentale. – 4.5. Le dimissioni di Judit Varga. – 4.6. Il Discorso sullo Stato della nazione. – 4.7. Il Ministro degli esteri ungherese incontra Sergei Lavrov. – 4.8. Incontro tra il Primo ministro e il Capo dello Stato. – 4.9. Il rapporto annuale dell'Autorità per l'Integrità.

### INTRODUZIONE

Il primo quadrimestre del 2024 è stato dominato dalle conseguenze della vicenda relativa alla [grazia presidenziale](#) concessa, nell'aprile scorso, al vicedirettore dell'orfanotrofio Kossuth Zsuzsa di Bicske, condannato per aver coperto l'autore di un reato di pedofilia. Il **2 febbraio** la concessione della grazia da parte della Presidente Katalin Novák è stata portata all'attenzione pubblica, determinando fin da subito la presa di distanze dalla scelta presidenziale di esponenti Fidesz. Dopo i primi commenti cauti di Balázs Orbán, capo gabinetto del Primo ministro, resi mentre i partiti di opposizione già reclamavano le dimissioni di Novák, l'**8 febbraio** il Primo ministro Viktor Orbán ha preso l'iniziativa [annunciando](#) una proposta di riforma costituzionale tesa a escludere la possibilità di grazia in casi simili, mentre il **9 febbraio** il capogruppo Máté Kocsis, nell'accogliere con favore la proposta di riforma costituzionale, [ha criticato](#) la scelta presidenziale.

L'esito più appariscente della vicenda sono state le [dimissioni presidenziali](#) (accolte dal Parlamento il 26 febbraio) e il ritiro dell'ex Ministro della giustizia Judit Varga dalla vita pubblica, annunciati entrambi il **10 febbraio**, dopo solo poco più di una settimana dall'erompere dello scandalo. Di fronte alle pressioni – pubbliche [e non](#) – Novák ha fatto

\* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università Roma Tre.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

[pubblica ammenda](#) dichiarando l'impossibilità di continuare a svolgere le funzioni con la necessaria serenità, mentre Varga ha ritenuto messa in causa la propria responsabilità politica per aver (formalmente) proposto e controfirmato la grazia nella sua veste di Ministro della giustizia, [dichiarando](#) la volontà di abbandonare ogni ruolo pubblico e dunque di rinunciare al mandato parlamentare e a quello di candidato capolista per le elezioni europee.

Il nuovo fronte di crisi per Fidesz va tuttavia ben oltre le dimissioni di due rappresentanti di alto livello del partito, poiché a essere messa in causa – [anche nell'opinione pubblica](#) – è la [responsabilità dello stesso Primo ministro](#) che difficilmente, si ritiene, avrebbe potuto essere all'oscuro della proposta di grazia da parte del Ministro della giustizia, anche in considerazione della sua vicinanza spirituale e politica al capo del Sinodo della Chiesa Riformata Ungherese (oltre che politico Fidesz e formalmente membro del consiglio consultivo presidenziale) Zoltán Balog, [coinvolto](#) nella vicenda per aver esercitato pressioni in favore della grazia e [dimessosi](#) anch'egli il **16 febbraio**. Ciò spiegherebbe anche l'incongruente approccio governativo alla gestione dello scandalo, che nel giro di quarantotto ore è passato dal tentativo di sminuirne la portata alle dimissioni di Novák e Varga, che avrebbero operato come fusibili per preservare la legittimazione del Primo ministro. Il **25 febbraio**, i partiti di opposizione DK, MSZP, Momentum e Párbeszéd-Zöldek hanno tenuto una manifestazione congiunta di fronte al Parlamento, in occasione della quale hanno anche [richiesto l'introduzione](#) dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, ipotesi subito respinta dalla maggioranza Fidesz. Il **26 febbraio**, si è quindi tenuta la [seduta di apertura](#) della [sessione parlamentare](#) primaverile, durante la quale il Primo ministro ha ribattuto alle critiche dei deputati dell'opposizione.

A quello che è stato definito [il più grave scandalo](#) che ha colpito il Governo dal 2010 si è poi aggiunta la vicenda che ha coinvolto lo stesso ex Ministro della Giustizia Judit Varga e il suo ex consorte Péter Magyar, conducendo secondo il politologo Gábor Török alla prima grande crisi politica dell'Ungheria orbaniana, già indebolita dalla persistenza della crisi [economica](#). Il **26 marzo**, Magyar ha [reso pubblica](#) una [registrazione](#) risalente al gennaio 2023 in cui l'allora Ministro della giustizia affermava di essere parte di un sistema di governo di stampo mafioso dal quale fosse impossibile tirarsi fuori. Le affermazioni di Varga facevano riferimento all'[affaire Schadl-Völner](#), uno dei più gravi casi di corruzione degli ultimi anni che dal 2021 aveva coinvolto l'ex sottosegretario alla Giustizia Pál Völner e il Presidente dell'organo di rappresentanza degli ufficiali giudiziari György Schadl. Lo stesso Magyar ha quindi avviato un [movimento di protesta](#) – [il più esteso da venticinque anni](#) a questa parte –, annunciando l'**11 aprile** la [creazione di un proprio partito](#) in vista delle elezioni europee di giugno.

A fronte delle descritte difficoltà sul versante interno, rimangono complicati i rapporti esterni: con l'amministrazione Biden, in ragione dei [rapporti stretti](#) che Orbán coltiva con la galassia trumpiana; con le istituzioni europee, dove continua a tenere banco la querelle sui fondi; e in seno al consesso di Visegrad, nuovamente spaccato a seguito della nomina

nell'ottobre scorso di Robert Fico alla guida del Governo slovacco e il cui [incontro](#) praghese a porte chiuse del **27 febbraio** sarebbe stato caratterizzato da [forti tensioni](#).

L'**8 marzo**, il Primo ministro ungherese si è recato negli Stati Uniti dove è stato accolto pomposamente nella residenza di Trump senza che alcun incontro fosse sollecitato con rappresentanti dell'amministrazione Biden. In tale occasione, Orbán ha espresso aperto [sostegno a Trump](#) nella corsa presidenziale affermando che "it's up to the Americans to make their own decision, and we Hungarians have to be honest: it would be better for the world and better for Hungary if President Donald Trump returned". In [un'intervista](#) rilasciata l'**11 marzo**, Orbán ha quindi accusato l'amministrazione Biden di atteggiamento ostile nei confronti del suo Governo. In tale contesto, rientra il protratto conflitto con l'ambasciatore statunitense a Budapest David [Pressman](#), che il **12 marzo** è stato [convocato](#) dal Ministro degli affari esteri a seguito di alcune sue [affermazioni critiche](#) in occasione di un evento organizzato dalla Central European University. Occorre poi ricordare, in questo contesto, la visita a Budapest di Xi Jinping, che [ha incontrato](#) il Capo Stato e il Capo del Governo ungheresi a inizio maggio, nell'ottica dell'[estensione](#) della cooperazione tra i due Paesi dalle [relazioni commerciali](#) alla sicurezza pubblica.

Sul fronte europeo, i maggiori conflitti hanno caratterizzato il rapporto con il Parlamento europeo. Il **9 gennaio**, l'europarlamentare finlandese Petri Sarvamaa, con una mossa che sembrerebbe riflettere un [orientamento sempre più diffuso](#) anche fuori dal Parlamento europeo, ha [indirizzato](#) alla Presidente Metsola la richiesta di risoluzione sull'attivazione del meccanismo previsto dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 7 TUE, richiesta a cui non è stato comunque dato finora seguito. Il **18 gennaio**, il Parlamento europeo [ha quindi approvato](#) a larga maggioranza una [risoluzione](#) ("Situation in Hungary and frozen EU funds") che critica la recente decisione di sbloccare i fondi per l'Ungheria, accusando il Governo ungherese di violazione del principio di leale cooperazione in ragione della minaccia di ostacolare l'approvazione del quadro finanziario pluriennale e il sostegno all'Ucraina (minaccia poi [non concretizzatasi](#) in occasione del [Consiglio europeo straordinario](#) di inizio febbraio). Nella risoluzione (punto 11) si annuncia l'intenzione di sottoporre al vaglio della Corte di giustizia dell'Unione europea la legalità della decisione della Commissione favorevole allo sblocco di più di dieci miliardi di euro. Nell'intervista settimanale resa il **19 gennaio** a Kossuth Rádió, [in vista del Consiglio europeo straordinario](#) del **1° febbraio**, Orbán ha inteso tuttavia [sminuire](#) la rilevanza dei fondi ungheresi per l'economia ungherese. L'accordo raggiunto il 1° febbraio che ha permesso lo sblocco di 50 miliardi di aiuti all'Ucraina, sui cui il Governo ungherese aveva precedentemente posto il veto, prevedrebbe un [controllo biennale](#) da parte della Commissione.

Tuttavia, il **26 marzo** il Parlamento europeo [ha portato](#) la Commissione di fronte alla Corte di giustizia per la decisione del dicembre scorso di sbloccare 10 miliardi di fondi destinati all'Ungheria. Secondo il Parlamento, "The Commission [...] committed manifest errors of assessment when, on 13 December 2023, it delivered a positive assessment of the judicial reforms undertaken in Hungary and decided that the horizontal enabling condition '3. Effective application and implementation of the Charter of Fundamental Rights' [ex

allegato III del Regolamento (UE) 2021/1060] is fulfilled with regard to the deficiencies in judicial independence in that Member State, with the consequence that Hungary became entitled to reimbursements under the Funds covered by that regulation”. La Commissione non avrebbe infatti fornito “substantive explanations that would allow the reader to understand the reasons underlying the positive assessment of the fulfilment of the horizontal enabling condition”, e “misused its power to decide on the fulfilment of the horizontal enabling condition under the Common Provisions Regulation as a trade-off for Hungary lifting its veto over certain urgent decisions that required unanimity in the European Council”.

Il Parlamento europeo ha poi approvato il **24 aprile** a larga maggioranza una [risoluzione](#) “on ongoing hearings under Article 7(1) TEU regarding Hungary to strengthen the rule of law and its budgetary implications” che, tra le altre cose, dopo aver reiterato la valutazione critica rispetto al principio dello stato di Diritto e anche a quello democratico (con riguardo alla sulla protezione della sovranità nazionale quale minaccia al carattere libero ed equo delle elezioni), “calls on the Commission to find ways to distribute EU funds via local and regional authorities and civil society if the government concerned does not cooperate regarding deficiencies in the implementation of the rule of law”. D’altro lato, il **7 febbraio**, la Commissione europea ha deciso di attivare la [procedura di infrazione](#) nei confronti dell’Ungheria con riguardo alla legge sulla protezione della sovranità nazionale per violazione di norme europee primarie e secondarie, mentre il Governo ungherese è stata [l’unico a non votare](#) l’approvazione, il **26 marzo**, del [nuovo regolamento europeo sulla libertà dei media](#) che, tra le altre cose, vieta l’utilizzo di software spia contro i giornalisti, introduce obblighi di trasparenza sulla proprietà dei media e mira a impedire.

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. Il Capo dello Stato fissa la data delle elezioni europee e amministrative

Il **12 marzo**, [ha fissato](#) al 9 giugno la data in cui si svolgeranno le elezioni per il Parlamento europeo e le elezioni amministrative che riguardano anche l'elezione del sindaco di Budapest.

#### 1.2. Le candidature per le elezioni municipali di Budapest

Il **12 marzo**, Fidesz ha reso noto che Alexandra Szentkirályi, già portaparola del Governo dal 2020 al 2024, sarà la propria [candidata](#) a sindaco di Budapest. La settimana successiva, il **19 marzo**, è arrivata anche la [candidatura indipendente](#) di Dávid Vitézy, già membro Fidesz ed ex sottosegretario del Governo attualmente in carica. La candidatura di Vitézy è stata quindi appoggiata dal partito di opposizione LMP, che per tale ragione è stato [sospeso](#) dal Partito verde europeo che sostiene il candidato delle opposizioni Gergely Karácsony.

#### 1.3. Péter Magyar annuncia la propria partecipazione alle elezioni

L'**11 aprile**, non essendo riuscito a creare un proprio partito in tempo utile, Péter Magyar [ha annunciato](#) di aver presentato domanda di registrazione presso la Commissione elettorale nazionale, per le elezioni municipali ed europee del 9 giugno, del partito TISZA (*Tisztelet és Szabadság – Rispetto e Libertà*), creato nel 2022 da Attila Szabó e al cui [simbolo](#) è stato aggiunto quello del movimento "Talpra Magyarok!". Magyar è stato anche nominato vice-presidente di TISZA. Pur su posizioni chiaramente anti-governative, TISZA ha comunque escluso ogni collaborazione con l'opposizione, rifiutando la propria caratterizzazione come partito di destra o sinistra e definendosi in senso post-ideologico. La Commissione elettorale nazionale [ha confermato](#) la validità della richiesta di registrazione il **12 aprile**.

### 2. CAPO DELLO STATO

#### 2.1. Le dimissioni di Katalin Novák e l'elezione di Tamás Sulyok

“Ho commesso un errore. La decisione di concedere la grazia in assenza di una giustificazione evidente è stata in grado di generare dubbi. Ma qui non ci sono dubbi, né possono esserci. Non farei mai un atto di clemenza nei confronti di chi abusa dei bambini. Proteggere i bambini è una nostra responsabilità condivisa. Chiedo scusa a coloro che ho



ferito e a tutte le vittime che potrebbero aver percepito che non mi trovassi al loro fianco. Oggi è l'ultima volta che mi rivolgo a voi come Capo dello Stato". Con queste parole, il **10 febbraio** Katalin Novák [ha annunciato](#) le [dimissioni](#) dalla carica presidenziale ([accettate unanimemente dal Parlamento](#) il **26 febbraio** senza che Novák partecipasse alla seduta) [sotto il fuoco](#) dei partiti di opposizione, a seguito dello scandalo della grazia in una vicenda di pedofilia (v. *supra*). Novák era stata eletta alla presidenza due anni prima, il 10 marzo 2022, e dopo Pál Schmitt, dimessosi nel 2012, è il secondo Presidente a dimettersi nella storia dell'Ungheria post-comunista. Il **22 febbraio**, il capogruppo Fidesz Máté Kocsis [ha quindi annunciato](#) la candidatura da parte del partito di [Tamás Sulyok](#), presidente della Corte costituzionale dal 2016, alla carica di Capo dello Stato. Il Parlamento [ha quindi eletto](#) Sulyok il **26 febbraio** con una maggioranza di 134 voti. Nel suo [discorso di insediamento](#), Sulyok si è soffermato in particolar modo sui temi della identità ungherese e della sovranità dello Stato sui quali è poi tornato in occasione del [discorso inaugurale](#) il **10 marzo** e [nuovamente](#) in occasione delle celebrazioni del ventennale dell'allargamento del 2004, il **22 aprile**.

### 3. PARLAMENTO

#### 3.1. Il Parlamento dà il proprio assenso al processo di ratifica dell'adesione della Svezia alla NATO

Il **26 febbraio**, il Parlamento ungherese [ha approvato](#) – [ultimo](#) tra i Parlamenti NATO – l'autorizzazione alla ratifica dell'adesione della Svezia alla NATO, poi firmata dal Presidente della Repubblica Sulyok il **5 marzo**. Il voto favorevole è arrivato dopo la [visita](#) del Primo ministro svedese Ulf Kristersson a Budapest il **23 febbraio**, durante la quale i due capi del governo ungherese e svedese avevano discusso amicalmente di numerosi aspetti relativi alla cooperazione, dopo che il capogruppo Fidesz Máté Kocsis pochi giorni prima aveva inviato la [richiesta](#) al [Presidente del Parlamento](#) di inserire il punto all'ordine del giorno della seduta del 26 febbraio. Solo il **18 febbraio**, una delegazione statunitense era arrivata in Ungheria per discutere della questione, ma il Governo si era rifiutato di incontrarla. La ratifica ha determinato una dura [presa di posizione](#) dell'amministrazione presidenziale russa.

### 4. GOVERNO

#### 4.1. Tamás Láncki nominato a capo dell'Ufficio per la protezione della sovranità

Il **15 gennaio**, [Tamás Láncki](#) [ha assunto](#) le funzioni di Presidente dell'Ufficio per la protezione della sovranità. Láncki ha in precedenza svolto le funzioni di sottosegretario nel

Governo Orbán. L'Ufficio è dunque divenuto operativo dal **1° febbraio**, con il compito di esaminare casi in cui vi sia un sospetto di interferenza straniera e di produrre rapporti a uso di altri organi pubblici. La Commissione di Venezia ha censurato la legge che istituisce tale ufficio. Il [parere](#), reso il **16 marzo**, ha criticato tra le altre cose l'assenza di indipendenza dell'organo dall'autorità esecutiva.

#### **4.2. Il Primo ministro incontra la controparte slovacca**

Il **16 gennaio**, si è svolto l'[incontro](#) tra Viktor Orbán e Robert Fico.

#### **4.3. La consultazione nazionale**

Il **25 gennaio**, è stato reso noto il [risultato](#) della dodicesima consultazione nazionale, riguardante [temi disparati](#) tra cui l'invio di armi all'Ucraina.

#### **4.4. Il Primo ministro annuncia una revisione della Legge fondamentale**

L'**8 febbraio**, il Viktor Orbán [ha annunciato](#) l'intenzione di introdurre una modifica alla Legge fondamentale per escludere dalle ipotesi di grazia i reati nei confronti dei minori.

#### **4.5. Le dimissioni di Judit Varga**

Il **10 febbraio**, l'ex Ministro della giustizia Judit Varga [ha annunciato](#) le dimissioni dalla carica di parlamentare a seguito dello scandalo della grazia in una vicenda di pedofilia (v. *supra*). In un messaggio pubblico, Varga ha comunicato anche l'intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica e di rinunciare alla candidatura come capolista Fidesz alle elezioni europee, così traendo le conseguenze della "responsabilità politica per aver controfirmato la decisione del Presidente" relativa alla grazia.

#### **4.6. Il Discorso sullo Stato della nazione**

Il **17 febbraio**, il Primo ministro ha svolto l'annuale [Discorso sullo stato della nazione](#).

#### **4.7. Il Ministro degli esteri ungherese incontra Sergei Lavrov**

Il **1 marzo**, il giorno dei funerali di Alexej Navalny, Péter Szijjártó [ha partecipato](#) a un incontro con le controparti della Federazione Russa e della Repubblica slovacca, Sergei Lavrov e Juraj Blanár.

#### 4.8. Incontro tra il Primo Ministro e il Capo dello Stato

Il **6 marzo**, si è svolto il [primo incontro ufficiale](#) tra Viktor Orbán e il neoletto Capo Dello Stato Tamas Sulyok. Il portavoce del Primo ministro ha chiarito che si svolgeranno tra i due consultazioni periodiche sulle più rilevanti questioni di politica estera e interna.

#### 4.9. Il rapporto annuale dell'Autorità per l'Integrità

Il **20 marzo**, il Presidente dell'[Autorità per l'Integrità](#), l'avvocato Ferenc Biró, ha presentato il [rapporto annuale](#) 2023 al Parlamento sul funzionamento dell'organo. Nel rapporto [si critica](#) l'assenza di poteri incisivi per l'esercizio dei compiti che le sono assegnati, in particolare in paragone con altre simili autorità istituite nei Paesi dell'Unione europea.